



Anteprima. Alcuni visitatori passeggiano all'interno del padiglione Acciona per l'anteprima dell'Expo 2008

Grandi eventi. Domani l'inaugurazione, in tre mesi previsti sette milioni di visitatori

A Saragozza apre l'Expo con tecnologia italiana

Una cabinovia della Leitner di Bolzano per l'area espositiva

Michele Calcaterra
SARAGOZZA. Dal nostro inviato

Trecento chilometri divorati in un soffio. Ecco i catapulati dall'Ave (il treno ad alta velocità) in appena un'ora e 20 minuti da Madrid a Saragozza, nella nuova stazione ferroviaria Delicias. E dopo 5 minuti, grazie a una fiammante cabinovia, costruita dall'italiana Leitner, nel recinto dell'Expo internazionale 2008.

Tutto è pronto per l'inaugurazione ufficiale di questa sera e l'apertura dei battenti fissata per domani. Gli ultimi ritocchi sono stati apportati poco prima dell'arrivo delle delegazioni ufficiali, al termine di una corsa contro il tempo iniziata nel dicembre 2004 quando la capitale aragonese è stata scelta per ospitare l'Expo. La prima di una nuova era, perché tema-

tica e perché ha fatto tesoro degli errori del passato (vedi Siviglia 1992) e ha concepito l'ambiente fieristico come un investimento non fine a se stesso, ma da inserire permanentemente nella città.

È sull'acqua e lo sviluppo sostenibile che questa manifestazione si snoderà lungo i suoi tre mesi di vita, fino al prossimo 14 settembre. Lei, Saragozza, che è bagnata dall'Ebro e che sta monitorando con preoccupazione le acque in piena, che più volte nei giorni scorsi sono straripate a causa delle recenti piogge torrenziali.

Sotto il sole di una primavera che tarda ad arrivare, ecco il lucicare dei 76 metri della Torre del Agua progettata dall'architetto Enrique de Teresa e del palazzo a forma di "cesto intrecciato" del Padiglione aragonese disegnato dallo studio Olanò y Mendo. Mentre sornione, appoggiato sulle due rive del fiume, giace il simbolo dell'Expo, il Padiglione Ponte progettato dalla irachena Zaha Hadid: un'opera dalla forma di gladiolo, lunga 270 metri che oltre ad essere uno spazio espositivo è di fatto una delle principali por-

te di accesso all'area fieristica. Sviluppata su un'area di 25 ettari in mezzo a due anse del fiume Ebro, un tempo conosciuta come "meandro de renillas" (delle rane), la fiera vede la presenza di 150 partecipanti dislocati in 140 padiglioni. Sono previsti l'arrivo di 7 milioni di visitatori (30 euro il costo del biglietto giornaliero) e l'organizzazione di circa 5 mila eventi culturali (convegni, concerti, dibattiti).

Quanto basta per capire che i 2,3 miliardi di investimenti pubblici (800 milioni per la sola fiera), tra statali (il 70% del totale) e regionali, cui se ne aggiungono 1,5 privati, sono più che giustificati. Expo 2008 è stata infatti l'occasione per l'amministrazione locale, per dare una scossa a Saragozza che languiva alle spalle di città più dinamiche come Siviglia, Bilbao, Barcellona e Valencia.

È dunque in questa ottica che lo spazio espositivo e i suoi edifici (in totale 167 mila metri quadrati) sono stati progettati e costruiti per durare nel tempo. Per fare parte integrante della città. Il "meandro de renillas" diventerà infatti in futuro, una vol-

ta smontato l'Expo, un polo dedicato ad uffici (già venduti per oltre il 70% del totale a un prezzo di 2.500 euro al metro quadrato), università, musei, ma anche al tempo libero. Un nuovo polmone, a tutti gli effetti sinergico con la vecchia città.

Saragozza cambierà dunque volto. Expo 2008 ha infatti significato importanti investimenti in infrastrutture (ferroviarie, stradali, aeroportuali), ma anche nella logistica (Plaza con i suoi 13 milioni di metri quadrati è una referenza in Spagna), nell'industria (con il polo di 350 ettari a est della città) e nell'hi-tech, grazie al quartiere Milla Digital.

Tutto questo ha creato nuovi posti di lavoro e nuovi arrivi di gente. Si calcola infatti che in futuro gli abitanti di Saragozza passeranno da 700 mila a oltre un milione. Nel frattempo si fa sera, il centro si anima di persone e il "Cierzo" primaverile (il maestralino) accarezza la città. Simbolo più che mai, in questi giorni, della ventata di rinnovamento che l'Expo 2008 ha portato a Saragozza.

www.expozaragozza2008.es

La testimonianza

Pensare in grande e lavorare tutti insieme

di Carlo Ratti

La prima volta che incontrai gli amministratori della città di Saragozza mi presentai, burlesco, come triestino. Era il 2004 e la città istriana era ancora in lizza per aggiudicarsi l'Expo 2008. Seguirono momenti di panico. Nonostante la mia successiva smentita, con relativa affermazione di torinesità, continuarono a guardarmi in cagnesco per diverse settimane. Poi Zaragoza si aggiudicò l'Expo e i rapporti si rasserenarono. Di più: tornarono a trovarci al Massachusetts Institute of Technology e chiesero a Bill Mitchell, Dennis Frenchman e a me di coordinare uno studio su come la tecnologia digitale avrebbe potuto cambiare la qualità degli spazi urbani. I primi risultati vennero presentati alla Biennale di Venezia del 2006. Poi iniziò la progettazione del Digital Water Pavilion, di recente citato dalla rivista Time come «Miglior Invenzione dell'Anno».

A partire dal modo in cui affrontarono l'incidente diplomatico iniziale triestino-saragozzano, mi colpì spesso la loro capacità di pensare per obiettivi e superare possibili divisioni. L'Expo 2008 è stata portata avanti da amministrazioni locali, regionali e nazionali rivali e di diverso colore politico, ma sempre nell'interesse del Paese. Forse proprio questa capacità di fare sistema potrebbe essere la lezione spagnola per il prossimo appuntamento di Milano 2015. E anche quella di pensare in grande e aprirsi al mondo, rigettando la tentazione del "ghe penci mi". Osare e mettersi in gioco. Come suggeriva il Commissario dell'Expo di Saragozza pochi giorni fa: «Per un'Esposizione universale, il rischio più grande è non rischiare».

Immobiliare. Il gruppo iberico pronto a investire 800 milioni

Chamartín realizzerà dieci centri commerciali

Evelina Marchesini
MILANO

«L'Italia? Molto interessante. A cominciare dal Mezzogiorno. Sono gli operatori internazionali del settore retail a promuovere il Sud della Penisola, insieme alle città "minori", e a passare dalle parole ai fatti, con un input importante per l'Italia: nonostante la crisi internazionale del real estate continuano ad arrivare nuovi investitori. È il caso del Gruppo Chamartín, società immobiliare leader in Spagna e Portogallo, che ha scelto la cornice dell'Eire (Expo Italia real estate) per annunciare che investirà 1,478 miliardi di euro nell'espansione in Europa dei propri shopping centre Dolce Vita nei prossimi tre anni e che l'Italia avrà una parte decisiva in tale sviluppo. Nel nostro Paese sono infatti previste dieci nuove aperture entro il 2011.

«Puntiamo soprattutto sul settore retail e abbiamo in programma di investire circa 800 milioni di euro in Italia nei prossimi tre anni - spiega al Sole 24 Ore Carlos Cutillas, presidente del Gruppo Chamartín -. Abbiamo già individuato location specifiche e, grazie alla partnership con la Sircom di Bari, siamo convinti di poter ottenere ottimi risultati anche nel Mezzogiorno».

Già questa mattina il Cda della newco Chamartín Sirco Management Italia esaminerà i progetti in cui investire: «Posso anticipare che i primi due centri commerciali Dolce Vita saranno in Puglia e in Sicilia - racconta Fabrizio Lombardo Pijola, presidente della newco - e i successivi in Lombardia e Friuli Venezia Giulia. Crediamo molto in questa partnership, tutta mediterranea, fondata sulla qualità, l'innovazione, la sostenibilità e l'eccellenza, che sfida il mito della pigrizia latina e ne esalta la passione».

L'esperienza del gruppo Chamartín nello sviluppo e nella gestione di centri polifunzionali - è il caso dei centri commerciali Dolce Vita di Coimbra e Porto annessi agli stadi cittadini - sarà la carta che probabilmente verrà giocata per prima, sviluppando shopping centre annessi agli stadi, per i quali, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, ci sarebbe già la disponibilità di massima dei finanziamenti, provenienti dalla Eurohypo Italia guidata da Fabio Bandirali.

«Mi preme sottolineare la nostra grande attenzione all'ambiente - dice Cutillas - e al benessere generale dei clienti: non è un caso che i nostri shopping centre si chiamino Dolce Vita. Anche in Italia realizzeremo strutture totalmente eco-compatibili». Il Gruppo Chamartín ha ottenuto diversi riconoscimenti internazionali in tema di eccellenza dei propri centri commerciali, nel 2006 si è posizionato al quarto posto nella classifica mondiale dei bilanci sociali e nel 2007 è stata nominata Best real estate company in Portogallo.

Il Gruppo Chamartín vanta a fine 2007 asset di proprietà per 2.592 milioni di euro e secondo il piano di espansione a tre anni presentato ieri dal presidente Carlos Cutillas la strategia di internazionalizzazione che parte dall'Italia e che coinvolgerà anche Polonia, Romania e Germania porterà il totale degli asset a 3,21 miliardi. Il business plan 2008-2011 del gruppo prevede 1,478 milioni di nuovi investimenti, a cominciare dai 382 già a budget per il 2008.

Il Gruppo Chamartín è controllato al 43% dalla famiglia Cutillas, che ha fondato il Gruppo, Morgan Stanley Real Estate Fund è il secondo azionista, con il 16% del capitale; segue la Caja Castilla La Mancha, con l'8 per cento.



Carlos Cutillas

LE STRATEGIE

Il piano di sviluppo verrà realizzato in tre anni, alto l'interesse per il Sud e le strutture multiuso annesse agli stadi

GLI ASSET

800

Milioni di euro
Gli investimenti che il Gruppo Chamartín ha programmato in Italia per i prossimi tre anni. È prevista l'apertura di 10 centri commerciali Dolce Vita, a cominciare da Puglia e Sicilia.

2.592

Milioni di euro
Il valore degli asset di proprietà del Gruppo Chamartín a fine 2007. A fine 2011 contano di raggiungere i 3,211 milioni di euro di asset consolidati. Il piano europeo prevede 1,478 milioni di investimenti in Europa.

Verso il 2015. Si lavora per trovare la disponibilità dei tre miliardi previsti

Decreto Milano, rebus copertura

Marco Alfieri
MILANO

Tempi stretti per varare il decreto Expo 2015, nonostante gli appelli da tempo del sindaco di Milano Letizia Moratti. Ad oggi manca ancora la copertura finanziaria (e l'accordo politico sulla governance dell'evento), dunque la deadline del 30 giugno per il varo del Dl fissata dopo la vittoria su Smirne, rischia di diventare un miraggio. Di qui l'ipotesi di una possibile proroga al 30 luglio dell'attuale Comitato di pianificazione Expo, immaginando una conversione in legge (speciale) del Dl a settembre.

In questo modo, spiegano fonti vicine al dossier, si guadagnerebbe ancora qualche giorno per

lavorare alla copertura finanziaria. I più ottimisti parlano di un possibile varo del decreto nel Cdm di settimana prossima. I più realisti, invece, fanno capire che ci vorrà più tempo. Quel che è certo, è che ad oggi ballano circa 3 miliardi di euro su cui il Bic chiede certezze economiche alla vigilia della visita ispettiva del mese prossimo. Nel dettaglio: 1,4 miliardi di quota di finanziamento statale previsto nel dossier di candidatura (sul totale di 3,2 dedicati agli investimenti diretti); 133 milioni da mettere sul triennio 2009-2011 per l'avviamento della struttura Expo, previsti nella bozza di decreto; ma soprattutto, 1,5 miliardi che sono la stima degli investimenti degli enti locali

scomputati, da decreto, dal patto di stabilità interno. Un meccanismo che, se applicato, aprirebbe una falla nel bilancio dello Stato.

Anche perché nella bozza licenziata e subito congelata, l'art.8 (comma 4) estende lo scomputo non solo agli investimenti inseriti nel dossier di candidatura, ma anche ad altre opere specifiche individuabili dal Cipe, il Comitato di indirizzo e programmazione. Un punto su cui il ministro Tremonti vuol vederci chiaro, temendo il moltiplicarsi di centri di costo in un momento in cui via XX Settembre sta lavorando al Dpef e alla rimodulazione del patto di stabilità. Come dire: sarà esattamente in questo scenario che andranno

trovati i soldi, considerata l'urgenza del decreto. I due piani si tengono.

Sullo sfondo, restano le frizioni interne alla maggioranza: Lega-An sulle infrastrutture, Moratti-Tremonti sui tagli agli enti locali, Lega-Pdl-Moratti in chiave Roma-Milano. E poi le ambizioni di ruolo di Roberto Formigoni. Basta ascoltarlo: «La Legge speciale? Bisogna fare bene oltre che presto», taglia corto il Pirellone. La bozza di Dl al vaglio, infatti, «non risponde alle esigenze complessive per il governo di un evento che avrà ricadute su un territorio ben più esteso di quello di Milano e della Lombardia. Ben venga, quindi, che il governo si prenda qualche tempo in più».



ri
registroimprese

Vuoi concludere un affare con stile? Prima prendi le misure giuste. Negli affari la trasparenza è importante. Il portale registroimprese.it consente l'accesso on-line ai servizi nazionali delle Camere di Commercio. Questo significa che con un click potete accedere a informazioni ufficiali, complete e aggiornate su 6 milioni di imprese. In particolare potrete estrarre una visura, cercare un protesto, un marchio depositato, controllare i bilanci ed i soci di un'impresa in modo semplice e ad un costo vantaggioso. Se fate click fate un buon affare.

www.registroimprese.it

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Grandi opere. Accertamenti sui ritardi

Palazzo Marino «indaga» sulla Mm

MILANO

«Appalti gonfiati e assegnati senza prevedere oneri per la sicurezza. Proroghe di consegna che consentono alle imprese di incassare premi milionari senza documentazione. Carenze di professionalità da parte dei soggetti coinvolti». La vecchia gestione di Metropolitana milanese, presidente Giulio Burchi, finisce sotto accusa per una serie di appalti assegnati tra il 2004 e il 2006 da Mm di cui Palazzo Marino è azionista totalitario. A rivelarlo è Radiocor Il Sole 24 Ore, che cita documenti relativi a un'inchiesta interna svolta dal Comune.

A sollecitare l'indagine era stato a fine 2005 lo stesso Burchi - nominato dall'ex sindaco Albertini e poi sostituito da Letizia Moratti con Lanfranco Senn - a seguito delle voci sull'irregolarità di alcuni dirigenti. Il principale appalto nel mirino è quello, da 122 milioni, per il prolungamento della linea 1 da Molino Dorino a Rho-Fiera. Il contratto

se lo aggiudicò la cordata Ati Torno/Fiat engineering/Iclet con consegna dei lavori entro aprile 2005. Il 4 ottobre 2004, a seguito di problematiche geotecniche, le parti convennero di far slittare il termine di 201 giorni, al 24 gennaio 2006. Dopo un mese Mm e consorzio sottoscrissero un nuovo accordo con un premio di accelerazione di 9,7 milioni, sollecitato da Regione Lombardia, con l'appalto completato entro il 2 dicembre 2005. I lavori vennero terminati il 30 agosto 2005 e il consorzio incassò il premio senza, precisa il Comune, «alcun collaudo parziale» di Mm.

«Come si evince dal documento - è il breve commento di Mm - l'indagine interna è stata chiesta dalla società stessa. Tra l'altro i risultati sono noti da tempo e le posizioni sono già state chiarite». Tuttavia, negli ambienti del Comune, non si esclude che sulla vicenda la magistratura possa accendere un faro.

M. Alf.

Edilizia. Coinvolta la Provincia

Truffa negli appalti, 35 arresti a Perugia

PERUGIA

Sono 35 le ordinanze di custodia cautelare emesse ieri mattina a Perugia dal gip Claudia Matteini su richiesta del pm Manuela Comodi, nell'ambito dell'indagine sugli appalti pubblici truccati.

Le otto persone finite in carcere (alle altre 27 sono stati concessi gli arresti domiciliari), sono dirigenti della pubblica amministrazione ed imprenditori. Quattro funzionari della provincia: Adriano Maraziti (direttore area viabilità); Fabio Patumi (dirigente servizio appalti); Maria Antonietta Barbieri (responsabile ufficio contratti e appalti); Luca Gervasi (direttore area ambiente e territorio). Altrettanti gli imprenditori agli arresti: Carlo Carini, vicepresidente di Confindustria di Perugia e dell'Associazione locale dei costruttori (Ance), Massimo Lupini, della ditta Seas, Gino Mariotti, amministratore della Appalti Lazio e Dino Bico,

amministratore della Ediltevere. Il quadro accusatorio delineava una rete di appalti pubblici pilotati verso imprese amiche per lavori stradali dell'importo di milioni di euro assegnati dalla provincia di Perugia. L'ipotesi di reato è di associazione a delinquere, contestata ad otto persone, corruzione aggravata, turbativa d'asta aggravata, concussione, abuso d'ufficio, truffa aggravata e falso ideologico. In una nota il procuratore della Repubblica, Nicola Miriano ha precisato che «al di là delle 35 custodie cautelari, sono 51 i funzionari della Provincia di Perugia coinvolti a vario titolo nell'operazione».

Nei giorni scorsi la squadra mobile, nell'ambito della stessa indagine, aveva notificato 25 avvisi di garanzia a funzionari pubblici e imprenditori privati. Nell'ambito della stessa inchiesta il 28 maggio scorso, erano stati emessi una quarantina di avvisi di garanzia.